

# Terra del Fuoco, tra ghiacciai e fiordi

Tra Cile e Argentina in crociera, sulle tracce di navigatori e scienziati

28 aprile, 10:25

(di Ida Bini)

La Terra del Fuoco è un'isola - Isla Grande de Tierra del Fuego - ed è divisa a metà tra Cile e Argentina. E' una terra affascinante, l'ultima terra di frontiera e di grandi contrasti con montagne, ghiacciai, chilometri di boschi, fiordi, isolotti, lagune, cascate, fiumi, coste selvagge e poche case. Ha il fascino della terra di confine con una natura e una storia affascinanti, irresistibili, che si possono conoscere salendo a bordo di piccole navi che salpano dalla cilena Punta Arenas, guarnigione militare fondata centocinquant'anni fa, e dall'argentina Ushuaia, la città più australe del mondo, edificata a fine Ottocento intorno a una colonia penale che si arricchì per il commercio della lana. Le due città portuali sono il punto di partenza e di arrivo di magnifiche crociere, che in quattro giorni e con molte escursioni a terra attraversano lo stretto di Magellano e il fiordo di Almirantazgo, toccano la baia Ainsworth e quella di Wulaia, il viale dei ghiacciai, l'isola di Navarino, La Cordigliera, e arrivano fino a Capo Horn, isola che divide l'Atlantico dal Pacifico. E' un'esperienza unica non solo per le bellezze naturalistiche che si attraversano ma anche per il valore storico della navigazione, perché si ripercorre il viaggio compiuto in queste terre dal celebre scienziato inglese Charles Darwin sul brigantino *Beagle*.

Le navi percorrono le aree protette al confine tra Cile e Argentina, come i grandi parchi nazionali Torres del Paine, Bernardo O'Higgins, Tierra del Fuego e il parco Alberto Maria De Agostini, dedicato a un sacerdote italiano. La flora e la fauna che si incrociano sulla rotta sono proprio come quelle che Darwin vide e raccontò tra il 1831 e il 1835 nel celebre libro *Viaggio di un naturalista intorno al mondo* con parole di grande entusiasmo e di vero stupore: "scenari solenni... ghiacciai grandiosi che arrivano al mare... selvaggia magnificenza... difficile immaginare qualcosa di più bello del blu dei ghiacciai".

Rispetto a quel viaggio totalmente cambiata è invece la presenza umana, oggi quasi inesistente: l'equipaggio del brigantino *Beagle*, comandato dal capitano Robert Fitzroy, incontrò indigeni che chiamò *Fuegini* per i fuochi che accendevano per comunicare. Ecco perché ai tempi di Magellano, che nel 1520 trovò il passaggio tra Atlantico e Pacifico, i navigatori attribuirono a questa straordinaria terra il nome "fuoco". **Nei suoi diari di bordo il navigatore portoghese Magellano riportava che la popolazione indigena era alta tre metri e che riusciva con le mani a sradicare interi alberi. Per la loro possanza questa regione dell'Argentina venne chiamata Patagonia, il cui nome è associato alla leggenda dei giganti che avevano piedi grandi, i patagon.** Tre secoli dopo Charles Darwin, invece, raccontò di una popolazione assolutamente normale e gentile nei modi; scrisse di aver conosciuto gli Yamama e i Selknam, popoli che negli anni si mescolarono agli europei e che oggi sono praticamente spariti. Preziose testimonianze della loro storia, compresi utensili, armi e maschere, sono conservate nel Museo del Fin del Mundo ([www.museodelfindelmundo.org](http://www.museodelfindelmundo.org)) di Ushuaia.

Tra le bellezze faunistiche e naturalistiche che si toccano lungo la crociera ci sono la baia Ainsworth, dove vive una colonia di elefanti marini che è possibile avvicinare; i pinguini, invece, vivono sulle isole Tuckers, dove si riproducono proprio in queste settimane e dove convivono con i gabbiani australi e i cormorani, mentre le balene si avvistano tranquillamente lungo il Beagle Channel, nella baia di Ushuaia.

I ghiacciai sono una presenza costante durante la navigazione: montagne azzurre, bianche e trasparenti - i più imponenti sono Piloto, Nena e Pia - che scendono fino al mare creando piccole valanghe che si frantumano in minuscoli, azzurrissimi iceberg.

Un'altra tappa della crociera ricca di fascino è Capo Horn, che viene considerato il punto più a sud d'America - in realtà, più a sud ci sono le isole Ramirez - e il cui nome deriva dalla città olandese Hoorn dalla quale provenivano i navigatori che la scoprirono nel 1616. Darwin la definisce "isola velata di nebbia, con il profilo indistinto, circondato da un uragano di vento e di acqua". Qui la natura è stupefacente, impetuosa, assoluta: Capo Horn, che è oggi abitato da un piccolo presidio dell'esercito cileno, è ventosissima e davvero pericolosa per i naviganti. Domina la sua sommità una scultura che rappresenta un albatro, uccello simbolo degli oceani meridionali. In netto contrasto c'è la baia di Wulaia, che Darwin descrisse come "una quiete e graziosa insenatura circondata da isolette": sembra un tranquillo angolo del Canada e, se si è un po' fortunati, si possono incontrare perfino i castori.

Quel che non cambia mai durante la crociera, sia al largo sia lungo la costa, è la luce: accecante, chiarissima, quasi palpabile. Secondo gli scienziati la luminosità viene dal buco dell'ozono; per gli indigeni, invece, è perché qui c'è l'origine e la fine di tutto. Un'opinione estrema, come lo è la loro terra.

[http://www.ansa.it/web/notizie/canali/inviaggio/news/2011/04/26/visualizza\\_new.html\\_897702346.html](http://www.ansa.it/web/notizie/canali/inviaggio/news/2011/04/26/visualizza_new.html_897702346.html)